

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, recettoria la domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franci a domenica e per tutta Italia lire 32 all'anno; lire 17 al semestre, lire 9 al trimonio, lire 5 al quinquennio; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Giornale di Udine*.

In Mercurio lire duequadratello al quadratello lire P. Macchidelli N. 931 piano 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un annuario annetto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

Col 1° ottobre s'apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* per mesi di ottobre, novembre e dicembre.

*Il Giornale di Udine* reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziari.

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Savi in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'anticipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione  
DEL GIORNALE DI UDINE.

## Le elezioni di domani.

È la prima volta che siamo chiamati a far uso del diritto di eleggere coloro che devono, nei limiti del Comune, guidare la cosa pubblica. Il Consiglio comunale aveva prima una origine assai estranea alla volontà dei cittadini, e poicessi si rinnovava da sé medesimo, come un'Accademia che sceglie i suoi membri. L'elemento delle nuove idee e dei nuovi interessi durava faticosa a penetrare in un Consiglio così composto; e non era quindi da meravigliarsi, se sorgeva il lamento ch'erano sempre le stesse persone, le quali facevano le cose ad un modo. Era perciò succeduta una certa apatia, che generava l'abbandono e produceva l'abitudine di censurare ogni cosa senza scopo di meglio.

Noi, sperando che la libertà ci educhi un poco alla volta all'uso della libertà, non dissimuliamo il timore che l'abito vecchio, di censura negativa piuttosto che di scelta ragionata, possa nuocere in parte alle prime elezioni. Vediamo molti elettori procedere alquanto incerti nella loro scelta, essere guidati

piuttosto da simpatie ed antipatie personali, da preferenze estranee allo scopo dell'utilità pubblica, che non dalla coscienza di dover cavare dagli elementi che ci sono un buon Consiglio, un buon Municipio, il quale, senza deviare in inopportune novità ed in spese inconsulte ed inopportuni colla nostra situazione economica, sappia condurre, animosamente e con passo sicuro il paese sulla via del progresso, evitando le gretterie che provengono da pochezza d'ingegno e d'ingenuità.

Certo l'incertezza di quelli che hanno da scegliere, proviene in parte dalla incompleta manifestazione dell'eccellenza di quelli che dovrebbero essere scelti; poiché la vita pubblica è stata ancora tanto scarsa tra noi, che la buona fama dei cittadini riposa, più che altro, sulla conoscenza personale di essi. Noi non abbiamo insomma ancora uomini pubblici, i quali abbiano avuto frequenti occasioni di manifestare la propria attitudine nelle libere istituzioni in qualunque modo dirette al pubblico bene. Tutto è nascente, tutto è embrionale ancora; e pur troppo il farsi conoscere in qualche cosa può generare sovente, per le vecchie abitudini, piuttosto un titolo di esclusione che non di preferenza.

Noi temiamo quindi, che invece di vedere trenta cittadini generalmente indicati dalla pubblica fama per rappresentanti del paese, si presenti, come nelle prime prove dei Circoli, una grande dispersione di voti: lo quale mostri agli elettori la poca capacità d'intendersi e di trasfigere sulle loro preferenze personali per costituire una buona rappresentanza complessiva, almeno la migliore possibile.

Ad ogni modo le elezioni sono imminenti; ognuno deve avere già fatto in sua mente la lista ch'egli deporrà domani nell'urna. Ci sono state previous intelligenze sufficienti, perché la lista che deve portare i trenta nomi non sorta qualcosa di molto simile ad un lotto?

La lista, Però, per il santo amore della verità, confessò volentieri chi quei poveri ex-patrii, perseguitati dalla malicezza dei Caffè e dei Giornali, negli ultimi tempi avevano per loro cinghietta di progresso, e d'approvvigionamento. Dicono: « Domine ho tua vuole. Però spesso al buon volere non temevo dietro i fatti. C'è tanto inconveniente a fare! ed è tutto disfide accortezza di Pubblico! Poi c'erano ogni giorno nuovi intoppi che piovevano dalle regioni ecclesi... poi la paura di eccitare lo sdegno de' Mandarini imperiali e redi e sposidoli, bruto teneri della nostra prosperità! »

E perciò i vecchi patres patriae durante la carica non stavano per certo su un letto di rose; e sui fatti loro il termometro della pubblica opinione variava assai di frequente... pressoché coi risultati di Borsa. Data questa malumore e malumore.

Ma adesso parecchi geni possono scomparire... cioè tutti quelli che ormai traggono dalle tanto benefiche leggi austriache. Adesso chi nomina, è il paese; cioè c'è buon numero di elettori, e si può scegliere fra buon

Noi abbiamo veduto formarsi delle liste nei Circoli, liste le quali si sono accordate sopra alcuni nomi, e che si accostano anche su molti altri. Certi tali liste eserciteranno la loro influenza sugli elettori; ma sono ancora troppi di questi che si dichiarano estranei a siffatte associazioni e che non hanno fatto parte di alcuna radunanza elettorale, perché essi possano dare il loro voto d'accordo.

Per quello ci riguarda personalmente, noi, fatti estranei per alcuni anni d'assenza alla vita di questo paese, e per fortuna anche a certe lotte intestine, facili a generarsi sotto la pressione straniera, ed esclusi poi mercoledì la pesantezza della lista comunale degli elettori dall'esercita e il nostro diritto di eleggere, potremmo almeno dare il merito della imparzialità e saremmo tentati a fare la nostra lista. Però così la votazione ipotetica non sarebbe segreta; e dobbiamo quindi limitarci a ripetere alcune massime direttive.

Prima di tutto, confessando di non essere tra i più esclusivi, dobbiamo demandare la assoluta esclusione di coloro che dal 1848 in poi ebbero, per qualsiasi pretesto, più comunità d'azione col reggimento straniero che non fede operativa per la patria indipendenza. La pubblica moralità domanda di essere in questo severamente soddisfatta. Il non aver avuto fede nei destini della patria ed il non avere cooperato a redimerla è per noi un delitto, un delitto che non ammette altra amnistia da quella del disprezzo in fuori. Sa questo non intendiamo che ci sieno possibili transazioni di sorte. Dell'onestà non parliamo: è un sottinteso.

Non eleggeremo poi mai rappresentanti del Comune uomini che abbiano avversato, o non abbiano abbastanza favorito le istituzioni educative, economiche e sociali, a cui ci era permesso aspirare anche sotto allo straniero, almeno come una tendenza al bene. Il paese ha adesso bisogno d'in-

novarsi sotto a tutti gli aspetti; e non Potremmo quindi scegliere ad essere ministri di questa innovazione gente che non ci ha mai pensato, o ci ha pensato per avversarla. Ci saranno ora molti convertiti per vaghezza di popolarità; ma non si tratta di tarde conversioni, bensì di lungo studio ed amore intenso per il pubblico bene.

Una forma di parteggiare per lo straniero era quella della mala setta dei temporalisti, comunque vestita. Ed ecco per noi un altro titolo assoluto all'esclusione; poiché costoro avverrebbero tutto quello ch'è da farsi per la educazione del popolo, e per le istituzioni sociali che devono emanciparlo dalla ignoranza e dalla miseria.

Si comprende, che vogliamo adunque nei futuri rappresentanti le qualità contrarie. Desideriamo poi, che sieno mantenute in qualche maniera le tradizioni amministrative del Comune colla scelta di qualcheduno dei migliori delle antecedenti amministrazioni. Ci parve non savia, non giusta e non opportuna l'esclusione dalle liste di qualche nome della amministrazione attuale. Lo diciamo francamente, perché desideriamo di vedere nel futuro Consiglio piuttosto gli elementi innovatori, che non quelli che si portano innanzi soltanto per spirto di opposizione, salvo a lasciarsi cadere subito dopo. La cosa pubblica non si regge né coi malumori, né coi capricci di qualsiasi sorte. Ripetiamo che vorremmo rappresentate nel Consiglio le diverse classi, perché tutti i diversi interessi vi trovino ascolto, e soprattutto l'intelligenza coltivata. I cretini titolati e ricchi non possono fare il bene di nessuno, nemmeno di sé medesimi. È giusto però ed opportuno che il paese sia rappresentato ne' suoi interessi comunali da gente che abbia ferma radice in esso ed interessi di qualsiasi sorte.

Dopo ciò, che cosa faremo noi, se la lista degli elettori avesse fatto luogo al nostro diritto di eleggere?

Dietro tali principii sceglieremmo le

## APPENDICE

### Uomini vecchi e uomini nuovi

Non c'ha Giornale del Veneto che non abbia cantato questa canzone; cantiamoci anche noi, poiché davvero l'occasione ci si offre propizia.

Domeni gli Udinesi e tutti i Friulani, quelli cioè che non tengono Austriaci in casa, sono appaltati per la prima volta all'urna elettorale. E la faccenda fu è abbastanza seria; devono nominare i patres patriae.

I quali, a dirla schietta, non godettero sinora della migliore reputazione nemmeno nel nostro paese. Nelle borgate e nei villaggi l'ufficio dei patres patriae spettava, per le benefiche leggi degli ex-padroni, ai più grossi proprietari, anche se tondi come l'O di Giotta. Nelle città idem, solo i cento maggiorenti per censo scambiavansi ad ogni tracollo l'onore di sedere in Palazzo, per districare o imbrogliare i mafiosi dell'azienda comunale... e, eccettuate le loro onorevoli signorie, niente aveva diritto di metter mani

numero di persone, anche se non inserite nel libro dell'Esattore comunale.

Tuttovolti una nuova e libera legge, non muta le teste; e bisogna agire l'opera del Legislatore usando un pochino di discernimento.

Alcuni dicono: poniamo tutti i patres patriae d'una volta tra i fatti vecchi; altri un po' a sbarazzaglio: vogliono uomini nuovi; il che vorrebbe significare lo stessa cosa. Ma di confronto a siffatto modo di ragionare ce n'è un altro, e ve lo spiegho in due parole.

Bisogna, signori Elettori di Udine e Corpi conti e voi tutti Elettori feduloni della Liranza al... (Dio si quel nome è rigido o sasso!), bisogna che sappiate essere il Comune una grossa famiglia, o un Stato minuscolo; e che si tratti in esso Comune di affari, giudici, fisco, nelle proporzioni, più attinenti a scrittori che di un minimo scrivente. Dunque i Consiglieri dove levansi, più che le loro del tutto o le alterie del qua-trinjo, il doce del consiglio che può sentire soltanto da un buon conformato cervello. Se ce n'è in zanza, non badisi per sottile sulla faccenda dell'uomo vecchio o dell'uomo nuovo... purché ci sia la condizione del

patriotismo e dell'onestà. E tanto più che a trattor affari ci vuole una certa abilità pratica che non acquistasi se non col tempo. Alcuni uomini vecchi (cioè altre volte stati in Comune) non sarà male raffermarli in seggio, almeno perché i giovani abbiano il sostegno dell'esperienza. E poi si prega che il rispettabile Pubblico, ne' suoi capricci, vele in poche settimane o mesi avverarsi metamorfosi peccati incredibili. Allora per soli quindici giorni ci così detto patere (piroli ironica, perché nascoste più naje e testudi che l'allettamento dell'ambizione si disfatti), e, all'occhio di certuni, sarete già diventati uomini vecchi, nel senso dello zigzag a quelli attribuite. Poco gli credi oggi, piuttosto che vedrai un uomo, che può d'averne tanti pericolosi per la sua fama, ci vedrai un pessi, e guardherai se le loro spalle sono da tanto. Da oggi in poi non si più scherzare su cose abbastanza serie. Dunque attendi voi, che uscirete vittoriosi in questo tassaggio di neonate ambizioni e di individualità pandigiane. E la prima volta che si eleggono i Consiglieri comunali e mali; e la vostra responsabilità non sarà più illatoria. Per quanto stia noi, promettiamo di stare alla pelle

persone sulle liste messe innanzi dalle radunane elettorali per la probabilità della riuscita e procureranno di indovinare l'opinione pubblica per compilare il nostro voto per quello che si mangono.

Dicendo indovinare, facciamo comprendere che la cosa non è facile; ma pure cercando le riunioni si potrebbe trovare qualche indizio.

Del resto dobbiamo ricordarci, che qualunque sia per sortire il Consiglio comunale domani, esso avrà quind' innanzi per controlleria costante l'opinione pubblica e la stampa; che colla libertà nessun Consiglio può agire molto diversamente da quello ch'è seriamente e giustamente domandato dal paese; che colla legge attuale il Consiglio si rinnova parzialmente ogni anno, per cui le elezioni parziali saranno un buon correttivo; che insine, per le istituzioni del progresso, c'è un'azione che si può esercitare anche dalle libere associazioni, le quali metteranno in vista gli uomini abili e volenterosi per l'avvenire.

Se stesse in noi, consiglieremmo che appena compiuta la unificazione del Veneto col Regno d'Italia sotto a tutti gli aspetti, le elezioni comunali si rinnovassero per intero. Intanto l'aura della libertà avrebbe soffiato su tutto il nostro paese, la vita pubblica sì sarebbe iniziata dunque, le inquietudini e le sospensioni sarebbero cessate, e tutti comprenderebbero il dovere di esercitare il proprio diritto. In fine le legittime ambizioni di servire il paese starebbero di fronte alle spùrie, ed anche i meno pratici saprebbero distinguere le une dalle altre.

Intanto noi diciamo a tutti gli elettori: Consigliate la vostra coscienza, consigliatevi coi vostri amici, mettetevi d'accordo con essi ed andate a portare la vostra scheda all'urna.

V.

La Gazzetta di Venezia, per provare che l'Italia deve dare un maggior numero di milioni all'Austria, che non si convenuto dentro le norme del trattato di Zurigo, dice che gli introiti della amministrazione del Veneto sommano a 33.676.653 florini, le spese soltanto a 23.350.144; donde ne risulta che l'Austria rubava al Veneto annualmente per lo meno 10.326.512 florini.

Si capisce facilmente come da questa laidezza continuata per anni ed anni dall'Austria in questo povero paese ne sia provvisto quell'impoverimento che tolse al Veneto ogni nerbo di vita.

Noi lo abbiamo sempre detto nei giornali italiani, che il Veneto era sopraccaricato eccessivamente d'imposte a proposito dei paesi dell'Impero al di là delle Alpi; ma la Gazzetta di Venezia invece voleva provare tutti i giorni, che i Veneti nuotavano in un mare

poiché vogliamo ormai che il carretto proceda sulla buona via.

Dunque lo ostracismo alle code, va bene... né si pensi più ai morti che non furon mai vivi... se non per far male. Ma nell'affare degli uomini vecchi e degli uomini nuovi non facciamoci illusioni per cominciare qualche grossa carbelleria.

G.

### Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione e fine)

Ma, potrebbe domandare taluno, perché si ha mo' da voler creare un mezzogiorno falso, portatoci da un sole ideale, quando si ha un mezzogiorno vero, indicato dal vero sole? Pian piano, se non vi dispiace, che la ragione non manca, se è vero che un bel cumulo di vantaggiose conseguenze, che si hanno dall'uso del tempo medio sia da preferirsi a un cumulo di scapigli e talvolta di disgrazie, che potrebbero derivare dall'uso del tempo vero.

di delizie, e che quelli che soffrono all'occhio erano i Lombardi (scarcia del 33 1/3 per 100, e non aggravati dalle altre afflizioni austro-venete) e tutti gli altri popoli, che dalla turba Gazzetta si dicevano del Piemonte.

Nella falsa supposizione, che il Governo italiano voglia perpetuare la ingiustizia austriaca, il segno anatrice conclude: Un grande bel' affare, che fa l'Italia! Essa guadagna una rendita netta di 20 milioni di lire all'anno, e fa la distesa ad accordarne qualche centinaio di più all'Austria!

Speriamo, che il Governo italiano si asterrà a rinunciare piuttosto a questo soparatico, e che per legge di equità metterà il Veneto tanto dissanguato dall'Austria al paro delle altre province; chechedè ne possa la Gazzetta di Venezia in contrario.

### Nostre corrispondenze.

Firenze, 27 settembre.

Notizie non ufficiali, ma portate da persona privata venerdì da Palermo, recano che la sommossa in quella città fu assai più grave di quanto che si credesse dapprincipio. Pare che gli insorti non fossero meno di 30 mila. Alle bande di briganti s'erano ben presto uniti la plebe della città e molti contadini dei dintorni allietati dalla prospettiva del saccheggio. Anche nei paeselli confinanti, come Bagheria e Misilmeri, il moto reazionario si era propagato prontamente, rimanendo vittime carabinieri, guardie di polizia, ispettori di pubblica sicurezza ed esattori. Gli archivi giudiziari di Palermo furono incendiati, l'Ospedale militare ed il Collegio Garibaldi saccheggiati. Era stato costituito un governo provvisorio. Anima, politicamente, del quale pare essere stato un abile Rotolo, rivoluzionario nel 1860, e stato già cappellano garibaldino. Capi militari Bentivegna e Nicelli. Quest'ultimo sarebbe caduto in uno scontro colla truppa. Poi vengono altri capi secondari trascelti fra i capi briganti più coraggiosi. L'ispirazione non può a meno di essere venuta dal palazzo Farnese e dal Vaticano. Complici e fautori principali i Benedettini di Monreale e gli altri conventi minacciati di soppressione e di perdite dei beni dalla legge relativa, che era meglio non pubblicare quando non si potera applicare subito. I nemici non conviene minacciarsi; ma colpirli, o tacere. Lo ha detto Micchiavelli; e nessuno più di lui ha stolto sulle necessità della politica. Come vi ho già annunciato in altra mia, è stato proclamato lo stato di assedio; tutte le armi furono richiamate; la Guardia nazionale dislocata.

Il Banco di Sicilia non è stato saccheggiato perchè il Palazzo delle finanze fu difeso e mantenuto contro i ladri dal valore e dalla costanza dei nostri soldati e delle guardie doganali.

Si citano dei nomi finora molto rispettati fra coloro che dai ribelli erano stati invitati a formar parte del Governo provvisorio. Si parla di senatori. Questa nuova ha destato uno scandalo generale. Io vi taccio i nomi, sebbene si promuovo pubblicamente. Il Governo sarà molto imbarazzato se crederà di dover far mostra di non saperlo, o se ammetterà che vi possano essere scuse in questo turpe fatto.

La Gazzetta ufficiale di ieri sera conteneva un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 12 settembre, col quale è creato nella vostra Città un istituto tecnico com-

Mi pare di avere già, in ciò che precede, dimostrato, che i nostri orologi potranno quind' innanzi mostrarsi esatti senza aver bisogno d'altra condizione, che quella di essere ben costruiti; mentre per mostrarsi esatti col tempo vero, hanno bisogno di quotidiane correzioni. Figuratevi poi gli orologi; ci guadagnano come un piccolo terzo nella loro riparazione; perchè quind' innanzi a tempo medio potranno garantire sul loro onore l'orologio che vendono, mentre prima il confronto col temporale li faceva parere tanti inganni - popolo ed erano galantuomini.

Di più, una volta che tutti gli orologi pubblici e privati delle città sieno regolati a tempo medio, le ore saranno sempre per tutti esattamente le medesime e non succederà più per l'avvenire quell'imperdonabile scandalo che quando si diceva di trovarsi alla tale ora nel tal luogo, per esempio all'Associazione agraria o d'altri che so io? a qualche altra riunione, uno capiva prima, uno all'ora fissata, altri dopo e così via a sgocciolo per cui tutti sciupavano il loro tempo. Guai se ci avessero giudicati dalle apparenze..... noi eravamo persone

pieno giusto le norme della legge 13 novembre 1869 sulla pubblica istruzione.

Ma no congratulo colla vostra città della fondazione di questa veramente utile istituzione; e ne lodo i promotori di essa; come pure mi compiaccio se è vero che il professore Clemente, acquisitissimo ingegno, studiosissimo uomo, ne sia stato destinato a presiedere. Notizie da Torino recano che in certi gruppi si tenta d'indurre il Governo ad una generale amnistia per sopprimere il processo Peruzzo.

### ITALIA

**Firenze.** Il ministro delle finanze è prossimo a concludere l'appalto dei tabacchi con una società di capitalisti esteri, i quali assumerebbero l'obbligo di anticipare una rilevante somma al Governo. E così il Governo sarà in grado di togliere il corso forzoso ai biglietti.

**Roma.** La cifra del debito pubblico concernente le antiche provincie della Chiesa è fissata a 27 milioni di franchi da pagarsi oggi anno. Il Governo italiano non vorrebbe pagare che 22 o 23 milioni, il che è un ostacolo alla conclusione di questo affare.

### ESTERO

**Austria.** La nomina dell'Arciduca Alberto a generalissimo si connette coll'idea di riforme dell'esercito, e coi disegni che l'Austria tiene in serbo per l'avvenire, e di cui le corrispondenze da Vienna non fanno mistero. A tale proposito scrivono alla *Gazzetta Universale* d'Augusta: «È impossibile descrivere l'impressione che fanno nei nostri circoli espatriati le feste di Berlino; una cosa sola mitiga il dispetto, ed è la fiducia nella rivincita, la speranza di recuperare tutto quello che fu perduto.»

A quanto si dice, i battaglioni dei cacciatori devono essere diversamente armati, forniti di diversa assisa, e posti in più stretto rapporto colli cavalleria. Avranno un piccolo cappello rotondo, calzoni larghi e stivali a tromba, e saranno armati di fucili caricati per la culatta.

**Francia.** L'imperatore approfitterà del soggiorno suo a Brigitte per visitare la squadra corazzata dell'Oceano, che ha ricevuto ordine di tenersi pronta a lasciare Brest per recarsi nel golfo di Guascogna dove riceverà le ulteriori indicazioni sul giorno in cui sarà passata in rivista dal sovrano. L'imperatrice e il principe imperiale accompagneranno l'imperatore a bordo del *Forbin* che li condurrà in mezzo alle squadre composta del *Magenta*, della *Elandre*, della *Alouette* e dell'*Hercule*.

**Prussia.** Il Parlamento prussiano ha, com'è noto, respinto ad una grande maggioranza il progetto di legge relativo alla vendita delle strade ferrate alla Westfalia. Questa notizia poco importante in apparenza meritava tuttavia d'essere notata. Credesi che il governo vendendo le strade ferrate non aveva altro scopo che il procurarsi una nuova fonte di rendita per tentare al bisogno una seconda campagna senza dipendere dalli Rap-

di buon sesto; la colpa era tutta del tempo vero.

Ma la questione più grave è sul conto delle strade ferrate. Voi sapete che per Udine passano fino a sei od anche più corse al giorno. Alcune di queste vanno da Udine verso Treviso ed altre vengono da Treviso verso Udine. Correndo in direzioni opposte è naturalmente che debbono incontrarsi e fare lo scambio in determinate stazioni e non occorre che io vi stia a dire che guai sarebbe se un convoglio urtasse contro l'altro. È dunque necessario che su tutte le linee percorsa ogni convoglio possa sapere appunto dove si trovino gli altri per evitare il pericolo dell'urto.

Ora questi esattezzi non è possibile se non a patto che tutti gli orologi e delle varie stagioni e dei capi Convogli dei convogli sieno regolati a tempo medio e seguano inoltre tutti il tempo medio di un determinato luogo al quale tutti gli altri si uniformino.

E bene d'altra parte che questo luogo di riferimento sia una città situata per quanto è possibile nel centro d'Italia; e se voi date uno sguardo alla carta geografica, Roma

presentanza nazionale o che il Parlamento non abbia voluto lasciargli completamente questa libertà.

— I giornali di Berlino pubblicano il ringraziamento del re alle autorità municipali ed alla popolazione di Berlino per la splendida accoglienza fatta alle truppe. L'allocuzione del re termina col dire: Siffatti momenti uniscono sempre più solidamente ciò che già era congenito; tendiamo a una meta seguendo la quale con unanimità, perseveranza e attaccamento sarà resa sempre più grande la prosperità della patria.

**Inghilterra.** I meetings in favore della riforma elettorale si succedono in Inghilterra. Dal principio della settimana non si contano meno di venti riunioni in parecchi punti della Gran Bretagna senza parlare delle numerose assemblee che hanno avuto luogo in diversi quartieri di Londra.

**Spagna.** Lettera privata da Madrid qualche tempo fa notavano, che alla notizia di qualunque successiva vittoria dei Prussiani contro gli Austriaci la regina Isabella di Spagna piangeva e prorompeva in lamenti. Tutto è finito per noi dicesi che abbia esclamato. Tutto è finito per l'Asia, per l'Austria, per noi tutti! Triunfano gli eretici e i protestanti. Come Antonelli, S. M. Cattolicissima pensava che fosse per cascara il mondo.

**Turchia.** L'esempio dei Candioti è stato seguito dagli abitanti di Samo che si sono pure sollevati ed hanno indirizzato dei lamenti ai rappresentanti delle grandi potenze circa le abbominazioni dell'amministrazione turca.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Giornale di Udine** è nato sotto cauti auspici: comunicazioni interrotte, o tarda da tutte le parti, servizio postale incompleto, difficoltà per noi di spedire e di ricevere, difficoltà per i soci di mandare il prezzo dell'abbonamento, stamperie quali potevano essere in paesi dove tanto poco era permesso di stampare e di leggere, scarsità di operai, di caratteri, mancanza di macchine celere, d'ogni cosa.

Ora queste difficoltà che il *Giornale di Udine* ha incontrato nel suo nascente, stanno per iscomparire.

Cominciano le strade ferrate e le altre vie di comunicazione a funzionare, per lo meno dalla parte dell'Italia. Speriamo che sia presto anche dalla parte dell'Austria e della Germania, per cui possiamo recare ai nostri lettori le notizie interessanti da quella parte. I nostri Soci potranno giovarsi della posta per inviare il prezzo di abbonamento, ch'è indispensabile sia anticipato, affinché l'amministrazione del giornale possa farsi regolarmente e la spedizione del foglio sia sicura. La tipografia di cui ci serviamo ha ampliato i suoi mezzi tipografici. Abbiamo ricevuto da Milano la macchina celere che ci mancava; ciòché renderà possibile non solo la più pronta spedizione, ma anche la migliore e più accorta composizione del giornale.

Avendo il *Giornale di Udine* il vantaggio,

vi salta subito nell'occhio e vi si raccomanda per la opportunità della sua posizione centrale. Il Governo italiano ha quindi con sapiente accorgimento voluto, che il tempo medio di Roma fosse il tempo medio di tutta l'Italia. E noi gli siamo grati perché nel miracoloso lavoro della nostra completa unificazione nazionale sta bene che restiamo compatte e indivisibili fin'anco nella stessa unità del tempo.

Un'ultima osservazione è finita. Mi dimenticavo di dire che nella durata dell'anno la più grande differenza fra il tempo vero e il tempo medio può ascendere a sedici minuti e un quarto circa. Nel suo movimento diurno il sole porta il mezzogiorno ai Romani tre minuti crescenti più tardi che agli Udinesi; cosicché aggiungendo anche questi tre minuti ai sedici predetti, avremo in totale la massima differenza di dieci minuti circa fra il tempo vero e il tempo medio. Questa differenza si verifica nei mesi di febbrajo e di novembre.

G. Ciccone.

un riferimento di ceto per i nostri lettori della Provincia e soprattutto per i Comuni, di essere ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli, si acquistava presto il favore del pubblico; al punto un abbiammo creduto di dover rispondere accrescendo il formato, perché la quarta pagina poteva essere contenuta più dei quattro pagine. Il Giornale quindi poté essere molto compendioso nelle sue notizie, e far luogo ad un maggior numero di corrispondenze, non soltanto dalla Capitale come adesso, ma da altre principali città italiane, ed anche da fuori di fuori; specialmente quando sia nata l'urgenza di occuparsi delle cose locali. I lettori si sono già avveduti, che noi ci siamo abituati di prima mano ai telegrammi dell'Agenzia Stefani, sottostante per questo a spese non lieve, a confronto di quei giornali, che pubblicano i telegrammi il giorno dopo.

Se allargheremo le notizie politiche e le cose di fuori, non escludremo però le locali e provinciali. Anzi, appena la Provincia ed il Veneto saranno del tutto sgomberati dagli austriaci, e noi potremo occuparci delle cose nostre di proposito, faremo d'intraprendere un giro nella Provincia e nelle Province limitrofe, per occuparci principalmente dei loro interessi economici e delle istituzioni sociali ed educative, che vi si fondano, e d'ogni cosa interessante il pubblico bene.

L'attività economica, spontanea, mediante la libera associazione, equivale per noi alla rigenerazione del Veneto. La scienza, il lavoro e la ricchezza sono forze, le quali dovranno far valere il nostro paese nella grande società nazionale e questa nell'europea. Noi andremo adunque scoprendo tutto quello che in questo ramo c'è di buono dovunque sia. Salvo a tale aspetto il Giornale di Udine intende diventare Giornale del Veneto o qualcosa ancora.

Noi invitiamo quindi i nostri lettori e soci a dare prontamente i mezzi di mettere in atto i nostri intendimenti.

#### Società di mutuo soccorso.

La Presidenza invia a questi giorni al Municipio la seguente lettera, che essa Presidenza ci incarica di pubblicare:

Al degnissimo Signore

**Giuseppe Giacometti**  
Podestà di Udine

Degnissimo Signore

Il mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai di Udine venne finalmente attivato.

L'Associazione ha già provato il benefico concorso del Municipio, al quale la S. V. presiede. Il cospicuo dono di buon ingresso fatto e l'accoglienza prestata al suo Ufficio nel Palazzo Bartolini sono prove non dubbie dell'interessamento del Municipio alla nuova istituzione destinata a giovento del ceto Artigiano.

Però gli Artigiani di Udine devono un ringraziamento personale alla S. V. per quello che Ella ha tentato di fare prima che la libertà di Associazione ci fosse pienamente concessa, e quando il Governo anziché proteggere avversava simili istituzioni.

Voglia la S. V. considerare che se il ceto artigiano di Udine ha finalmente ottenuto sotto al Governo nazionale il suo intento, non per questo si dimentica di quelli che in tempi più difficili sonosi adoperati a procurargli un tale beneficio. Accoglia quindi la S. V. un dovuto ringraziamento a nome della Società di mutuo soccorso, la quale sarà sempre de' suoi benefattori.

Udine, 28 settembre 1866.

Il Presidente  
**ANTONIO FASSER**  
Il Vice - Presidente  
**ANTONIO PETEANI**  
I Direttori

**G. Battista De Poli - Ant. Picco - Ant. Dugoni**  
Il Segretario interinale  
**Dott. M. Passamonti**

**Agli elettori** — convocati per la nomina del Consiglio Comunale di Udine. — Fra i nomi dei candidati che il Circolo Indipendenza ha proposto al suffragio degli Elettori vi è anche il mio. Credo che per l'interesse del Paese sia bene di non disperdere i voti sopra nomi o inutili o impossibili; e sebbene profondamente grato alla benevolenza di quelli che mi conferirono la candidatura, devo dichiarare che non potrei accettare un ufficio, al quale sento di non essere in alcun modo indicato né dalle mie attitudini, né dalle circostanze della mia posizione.

Udine, 28 settembre 1866.

**G. Claudio**

**Istituto tecnico.** La Gazzetta ufficiale del 20 corr. porta il decreto per la fondazione tra noi del tanto desiderato Istituto tecnico.

In questo Istituto s'insegnano: Letteratura italiana, storia e geografia, lingua tedesca e francese, diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica, matematica commerciale, chimica, fisica e meccanica, algebra, geometria, trigonometria, topografia, disegno e geometria descrittiva, storia naturale, agronomia.

Per l'insegnamento di tali materie furono riconosciuti necessari:

Un professore direttore dell'Istituto, a cui venne stabilito l'emolumento di L. 3000 annue, quattro professori titolari con L. 2000 per ciascheduna, cinque professori reggenti con L. 1700 e quattro incaricati con L. 1200.

In fine furono destinate somme di L. 2500 per il Laboratorio di chimica, 1000 per il Gabinetto di fisica, 1000 per Macchine e strumenti topografici, 500 per raccolte di materie prime e prodotti industriali, 500 per una raccolta di mineralogia, 1000 per la Biblioteca.

**Il sottoscritto** trova il suo nome tra i candidati proposti dai due Circoli udinesi per Consiglieri del Comune di Udine, ma non lo trova sulla lista degli elettori. Quindi, benché eleggibile di diritto, egli non lo è di fatto. Perciò gli elettori non sarebbero che disperdere i loro voti mettendo nell'urna il suo nome. I principii secondo i quali egli voterebbe, il sottoscritto li ha espressi superiormente nell'articolo che parla delle elezioni di domani.

**Dott. Pacifico Valussi.**

**Il Comando militare austriaco** di stazione a Moggio ha vietato, con decreto 26 settembre corr. N. 38, alla Deputazione Comunale di Gemona qualsiasi corrispondenza ufficiale colle autorità italiane, ingiungendole di rimettere gli affari amministrativi per la loro perfezione all'i. r. Commissario distrettuale di Moggio, di trattare da sé soli gli affari politici di minima importanza e di rivolgersi al Comando militare a Moggio per quelli di importanza più importante. Alle Deputazioni stesse fu pure proibito di pubblicare qualsiasi avviso senza il visto dell'autorità militare austriaca; e a complemento di tutto questo sappiamo che ieri lo i. r. autorità fermarono tutta la corrispondenza colle autorità italiane in Udine, e s'impossessarono dei voli dell'ufficio del Lotto in Tolmezzo non dimenticando di aprire anche alcune lettere private. Chi ci capisce qualche cosa è bravo!

**Sul canto** fra le contrade Cavour e Cortelazzis, casa dei fratelli Duplessis, c'è un venerando poggio, che conta una vita si lunga da minacciare l'integrità personale di chi passa sotto di esso. Un antiquario è d'avviso ch'esso rimonti ad un'epoca, se non antistorica, almeno remota abbastanza da porlo nel novero delle rarità del paese. Egli anzi vorrebbe che lo si conservasse come un monumento dei tempi trascorsi; ma ciò non sembra sia proprio nei gusti dei cittadini, i quali anzi lo vorrebbero abbasso. Avendo i signori Duplessis mostrato di annullare un prezzo grandissimo a questo tesoro archeologico, sappiamo che alcuni cittadini si son proposti di aprire una sottoscrizione per unire il denaro necessario a comprarlo. Possano essi incassare una somma bastante ad effettuarne l'aquisti!

**Inglurie a pubblici funzionali.** A cura della Delegazione di Spalenberg venne denunciato all'autorità Giudiziaria G. C. perché si permise d'ingiurare atrocemente quel segretario comunale nell'esercizio delle sue funzioni e precisamente nell'atto che si trasferiva in diverse case di quegli abitanti per compilare le liste della guardia Nazionale.

**Furto.** Venne pure da quella Delegazione denunciato M. D. imputato del furto a danno di diverse famiglie di N. 99 fasci di canape in macerazione.

**Bollettino del cholera.** Dal 27 al 28: Udine, presidio casi 4, Pordenone, prigionieri morti 2 dei giorni precedenti. Distretto di Palma 23 e 26, casi 1, morti 3. Bagnaria (Palma) dal 23 al 26 casi 5, morti 2. Gemona dal 26 al 27, Austriaci casi 3. Ospedaleto casi 5, morti tre. Trieste, dal 22 al 23 casi 15, morti 14, dal 23 al 24 casi 13 morti 10. Treviso dal 27 al 28 ospitale militare casi 12, morti 7, in città casi uno.

#### GIORNALE DI UDINE

#### ATTI UFFICIALI

N. 1503.

**IL COMMISSARIO DEL RE**

per la Provincia di Udine  
In virtù dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3061;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3208.

Udine 27 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3208.

**Eugenio**

PRINCIPE DI SAVOIA - CARIGNANO

Lungotenente Generale di S. M.

**VITTORIO EMANUELE II**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Nisi del-gis;

Visti i Reali Decreti del 18 luglio e 1 agosto 1866 N. 3061 e 3130;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle Province Venete liberate dalla occupazione austriaca, i conti preventivi e consuntivi delle Città Regie, e di quelle aventi una Congregazione Municipale, saranno fino a nuove disposizioni approvati come quelli delle altre Comuni dalle rispettive Congregazioni Provinciali.

Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente si applica a tutti i conti che fossero ancora pendenti delle annate decorse.

Ordiniamo che il presente Decreto, unito al Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandandolo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 set. 1866

EUGENIO DI SAVOIA

#### CORRIERE DEL MATTINO

L'Austria ha completamente rinunciato a reclamare i 120 milioni che domandava all'Italia come parte proporzionale del debito generale contratto dopo il 1859. L'indennità per il materiale da guerra e la parte afferente del prestito del 1856 sono state fissate cumulativamente in una data somma che sarà pagata dall'Italia a lungo scadenza.

Gravi guasti accusati in Savoia e specialmente nella Maurienne hanno interrotte le comunicazioni fra l'Italia e la Francia.

All'apertura della Camera di Stoccarda il Ministero promise una riforma giudiziaria e amministrativa sulla base della pubblicità ed onorabilità.

Il governo della Serbia inviò una rimozione alla Sublime Porta ed insiste per lo sgombro del piccolo Zwornik e del forte Elisabetta presso Orsora.

Anche la Camera alta di Berlino approvò il progetto di aggiornamento del Parlamento, dopo aver ammesso a pieni voti le leggi sulle casse di prestiti, i trattati doganali e commerciali, come pure la proposta del prestito nella forma accettata dalla Camera dei deputati.

È arrivata a Cronstadt la principessa Dogmar di Dalmazia, fidanzata del granduca ereditario di Russia.

Si stanno attualmente formando tre nuovi reggimenti d'artiglieria di piazza per presidiare il quadrilatero, Padova e Venezia.

In seguito alle dimostrazioni avvenute a Mantova anche l'i. r. barone Stankowicz, come il suo collega Alemann, diede a suoi croati l'incarico d'impedire la rinnovazione facendo bravamente fuoco sulla folla.

Siamo in grado di confermare la notizia data dall'Italia sulla domanda fatta dalla Società Adriatico - Orientale d'essere autorizzata a prolungare la linea di navigazione Alessandria - Brindisi fino a Veazia.

Il *Fremdenblatt* reca: La conclusione della pace fra l'Austria e l'Italia ci viene annunciata come stabilita pel 3 ottobre p. v. Il lavoro è già compiuto; esso verrà soltanto assoggettato ad una revisione finale, e quindi sarà collposto per la ratifica alle mani d'entrambi i sovrani.

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 29 settembre

Parigi. Banca. Aumento tesoro miliardi 18 23, diminuzione numerario 1 2, portafoglio 9, anticipazioni 3 5, biglietti 6 2 5, conti particolari 19 2 5.

PALERMO, 22. Le regie truppe entrarono in città furono accolte dalla popolazione entusiasticamente e con acclamazioni al Re ed all'Italia. I rivoltosi sbandaronsi. Molte colonne mobili li inseguono e fecero moltissimi arresti. La città è tranquillissima. Fu pubblicata l'ordinanza che pone in istato d'assedio Palermo e la Provincia ed impone il disarmo. La Giunta municipale a nome della popolazione deliberò di inviare un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. Si obbligarono i frati a lasciare i chioschi. Tale misura estenderà anche alle monache.

Londra, 27. La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1 2.

Madrid. I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Parigi, 27. Dispacci odierni annunciano che le acque della Loira nell'attuale innondazione recarono maggiori disastri che nel 1846.

Marsiglia, 27. È arrivato Mousnier ed è ripartito per Biarritz.

Atene, 21. Il Re è ritornato e fu accolto entusiasticamente.

York, 21. Seward continua ad essere gravemente ammalato.

Costantinopoli, 22. Mustafà Pascià appena arrivato a Candia pubblicò un proclama ordinando ai ribelli di sottomettersi fra tre giorni e promettendo di rendere loro giustizia. Stirbey e Stourdza arrivarono da Bukarest per concertarsi circa la investitura da darsi al principe Carlo. Questi avrà diritto di far coniare monete di rame. La sua successione sarà ereditaria. L'esercito rumeno resterà sul piede stabilito dal trattato di Parigi.

Trieste. Scrivono da Atene, 22: L'ambasciatore ottomano appoggiato dai ministri di Francia ed Inghilterra, minaccia di rompere le relazioni diplomatiche col Governo ellenico. I Greci dopo un sanguinoso combattimento presero d'assalto una forte posizione presso Meleka. Attendesi la squadra austriaca nelle acque di Grecia.

Scrivono da Smirne, 19: Scoppia una nuova insurrezione nelle montagne Ghiardaghi. I ribelli in uno scontro coi Turchi ebbero cinquanta morti. Furvi pure un movimento insurrezionale ai Zeitan. Tre capi furono arrestati e condannati a Costantinopoli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione dei fatti di Palermo del Generale Cadorna. La relazione constata che i frati e le monache influirono grandemente a promuovere quei torbidi. Il loro danaro fu la principale risorsa per mettere su e mantenere le bande, e apprestare loro le armi e le munizioni. Parecchi frati combatterono uniti ai malandrini; e le monache assistevano al fuoco incoraggiando i ribelli a tirare contro la truppa. La relazione cita alcuni atroci fatti dei malandrini. Il Generale Cadorna riservasi di rassegnare un particolare rapporto circa le operazioni militari.

La *Gazzetta* reca pure un Decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire 40 e 25.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(ad legge, compiuto)

## Meritato elegio

Percorsi lo stabile in Sopraparte di Torre di fazione del sig. Carlo Ferrai di Trieste. Ed vidi il fondo di villa e di ogni qualità di scelta cosa Osservai con meraviglia, e cioè che fu degli altri visitatori, che in tanta oscurità di terreno circostato dalla impenetrabile, una vita, non un grappolo, non un granello neanche; ma bensì lo aveva tutte sana, tanto in colle quanto nel piano.

Non posso pertanto resistere al desiderio di rendere plesso la dovuta lode al castaldo del su detto sig. Ferrai, Giovanni di Giacomo Visintini di Camin di Battaglia, che con costante studio ed amore adopratosi a tempo opportuno ad una limitata e ben diretta solferzione:

B. A.  
ad avvertire che si pubblicherà  
di questa cosa nel prossimo numero  
N. 7866 VIII.

## Municipio di Udine

Tutti quelli della Città e Comune di Udine che vanderanno creduti verso quest'Amministrazione per alloggi o trasporti militari e amministrativi durante quest'ultima guerra tanto all'Armata austriaca quanto all'Armata Italiana, sono invitati a produrre per l'ispezione e registrazione i propri titoli direttamente alla Regione di questo Ufficio entro il 15 ottobre p.v., al più tardi, trascorso il qual termine, si intenderà perduto il diritto per la liquidazione in sede amministrativa.

Dal Palazzo Civico, il 29 settembre 1866.

Il Podestà

GIACOMElli

Gli Assessori

Cortelazis — Plateo — Patelli — Tonutti

N. 8017 V.

Municipio di Udine

AVVISO  
A partire dal giorno 1 Ottobre 1866 la spazzatura di tutte le vie e piazze della Città, esclusa la sola Piazza d'Armi, è affidata ad una Compagnia di 28 spazzini comunali, diretti da un capo sotto la immediata dipendenza del Municipio.

Essendo il concime ricavato dalla spazzatura delle strade una proprietà esclusiva degli spazzini suddetti e costituendo il medesimo la parte principale del loro corrispettivo, così si previene il pubblico che nelle vie principali e secondarie come nelle piazze pubbliche è rigorosamente vietato a chiunque non sia finito dei distintivi dello spazzino di raccogliere immondizie sotto qualsiasi pretesto sotto complicità della multa di Lire 5 e del doppio in caso di recidiva.

I Capi Quartieri e Corsori Comunali come pure le Guardie Municipali e di Pubblica Sicurezza sono specialmente incaricati di sorvegliare la esecuzione del presente avviso.

Dal Palazzo Civico, il 25 settembre 1866.

Il Podestà

GIACOMElli

Gli Assessori

Cortelazis — Plateo — Patelli — Tonutti

N. 3333 Pert. — a 60 p. 2.

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scoperse sulle ghiuse del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli ritti, rasati, castano chiaro, la fronte alta, le sopracciglia castano-oscure, le palpebre lunghe traenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustachi nascosti castano chiaro, lanugine rosa al mento bocca orale, denti bei, gengive turgide, mento orale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dell'incisiva sinistra.

All'orecchio destro padava un cerchietto di metallo d'argento, e vestiva quindi cinta di tela e spese a righe verticali bianche e nere che in media stava circa lunghezza di capelli, fondo bianco a righe verticali bianche e nere, e le cerniere due chiusure di tela e spese bianche sdentate, e sotto a queste ghetta di tela e spese fondo bianco a righe verticali bianche.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del labbro dell'orecchio aveva una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 3 e della profondità variabile di C. 3 a 4 e largo nel mezzo de C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltellaccio diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui riportata sponziosa quel cadavere, s'invita ognuno che n'abbia conoscenza dall'indagata descrizione di farne perquisire a questo Tribunale le appartenenze a stabilirne l'identità e darne luogo sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente  
Sir. VORAO  
D.I.R. Tribunale Prov. Udine 21 set. 1866.

N. 8646

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questo numero assunto in seguito all'istanza 28 marzo 1866 N. 3517 prodotta da Girolamo Zuccalari contro Formanu Giuseppe (padre), Gerpanico, Elisa, Audronna, Matilde figli esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essi istanza appurati, ha fissato i giorni 9-10-11-12-13-14 novembre dalle ore 10 antea alle 21 p.m. per quattro esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti come sono superiormente descritti.

2. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

3. Oltre l'esentante ogni creditore iscritto potrà farsi obbligare senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati.

4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimanessero debitori, dovrà versare nei giudizi di deposito il prezzo di delibera calcolando il fatto deposito.

5. Rimaneggiando deliberatario l'esecutante od altro dei creditori iscritti, potranno trattenerne il prezzo di delibera finché non sarà passata in giudizio la graduatoria da preferire corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l'importo soltanto delle iterazioni che nella graduatoria saranno colte con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depassare anche l'eccedenza.

6. L'esentante quindi, come pare ogni altro dei creditori iscritti se rimanessero deliberatari, in vista all'articolo 5, potranno conseguire, tosto seguito la delibera, il possesso, godimento e aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatari, mentre ogni altro deliberatario non conseguirà ciò se non dopo depositato in Giudizio il prezzo di delibera.

7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valute suonanti d'argento al corso della legale tariffa.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.

9. Gli immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e ogni qualunque altro peso inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

Condizioni siti nel Comune Censuario di Cividale ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Cividale era signore del castello e due anni detenuta ex a principio al N. di Map. 721, 722, 723 di Pordoi 13.70, 1.0.58, 1.6.32 Rendita Lire 125.00, 2.01, 6.22 Valore 7220.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Cividale casa signorile con cortile denominata Suburbia di Molla N. 698 Pert. Cons. 0.58 Rendita Lire 33.49 — Fior. 1030.—

Lotto III. — 3. Zappa presso il ponte di Cividale casa colonica denominata Galoderi al Map. 2723 Pert. Cons. 1.51 Rend. L. 30.96 —

4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2722 Pert. Cons. 1.9.0 Rendita L. 8.96 —

5. detto orto arb. vit. denominato brada di casa al Map. N. 2720 Pert. C. 52.27 Rend. L. 141.07 —

6. detto orto denominato Pra della Be. 1. al Map. N. 27.34 Pert. Cons. 2.97 Rend. L. 4.37 —

Fior. 433.15

Lotto IV. — 7 detto pascolo con Pappi detto Pascolini al Map. N. 2731, 2819 Pert. Cons. 1.09, 0.92 Rend. L. 0.13, 0.08 — Fior. 107.30

8. detto Pascoli con piatti denominato Riveder al Map. N. 2728 Pert. Cons. 4.01 Rend. L. 1.60 —

9. detto prato d'armento Pra di casa al Map. 2727, 2729 Pert. C. 1.30, 1.23.39 Rendita Lire 3.04, 37.39 —

Fior. 1201.05

Lotto V. — 10. detto orto arb. vit. denominato Capo di Mori al Map. N. 2917 Pert. Cons. 5.92 Rendita Lire 22.65 —

Fior. 266.85

11. detto 2817 denominato Campo del Sorgo al Map. N. 4511 Pert. Cons. 3.03 Rend. L. 11.47 —

Fior. 121.20

Lotto VI. — 12 detto art. arb. vit. detto Campi Largo al Map. N. 2813 Pert. Cons. 70.7 Rendita Lire 19.87 —

Fior. 388.05

Lotto VII. — 13. detto art. arb. vit. detto Semole al Map. N. 2733, 2737, 2739 di Pert. Cons. 23.42 Rendita L. 85.87 —

Fior. 819.70

Lotto VIII. — 14. detto pascolo denominato Grizzal al Map. N. 2820, 4515 di Pert. Cons. 4.53 Rendita Lire 1.32 —

Fior. 53.42

15. detto bosco costatile di taglio detto Premaligrino al Map. N. 2906 Pert. Cons. 8.89 Rend. Lire 2.49 —

Fior. 106.68

Fior. 160.10

Il presente si affissa in quest'alto pretorio, nei luoghi di metoda e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore  
ARMELLINI  
Dalla R. Pretura, Cividale, 4 settembre 1866  
S. SGOBANO

## PRESSO IL LIBRAJO

## LUIGI BERLETTI

In Udine

trovasi vendibile.

## LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'ac. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . . ita. 2.50  
Manuale dei Consolatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc.

3.—

Legge sui Lavori pubblici con note e schieramenti . . . . . 4.50  
La nuova Legge sull'espropriazione . . . . . 4.60

Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale . . . . . 4.—

1.50

La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schieramenti, operata quale ai Soci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. . . . . 2.—

Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingenio . . . . . 10.000 lire

Disposizioni sulla Corporazioni Religiose e sull'atto ecclastico . . . . . 50  
Codice della Sicurezza Pubblica . . . . . 1.50  
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensili . . . . . 60  
Legge per unificazione dell'imposta sui fabbricati . . . . . 60

Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Citta Battata e sulla registrazione e tasse di Registro . . . . . 1.50

Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri . . . . .

Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comune, Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuova norme per il patrocinio gratuito dei Poveri . . . . .

Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni . . . . . 1.—

Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . . . 1.—

Molli, Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che consente e nei doveri che impone . . . . . 2.50

## BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l'Opera del prete Tommaso Chirist intitolata:

## REMINISCENZE

## MIO PELLEGRINAGGIO

## GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

## ASSOCIAZIONE

## ARTIERE

## GIORNALE PEL POPOLO

compiuto dal prof. Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — ai Soci artieri e Soci protettori — ha stabilito per la somma di lire 1.750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

**L'Artiere** è un vero Giornale per Popolo. Esso, estraneo a polemiche e a parti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronaca dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti quei gentili i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaie e che sottoscrivono all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offranno allo Redazione i mezzi di stabilire alti i preghi d'incoraggiamento; e raccomandato in specie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai **Municipi** e alle **Deputazioni comunali** del Veneto, che lasciandosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a considerare e promuovere la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto a Poco.

Associazione antica — per Soci fuori di Udine e per **Soci protettori**